

che non era in obbligo di presentarsi alla Commissione, che egli non voleva nè doveva dar conto di ciò che aveva fatto, come ministro, ad una Commissione extra-parlamentare; che non riconosceva in una parola nella Commissione l'autorità di interrogarlo.

Io non voglio oggi discutere della autorità legale della Commissione d'inchiesta che, presieduta da un magistrato, aveva tutte le garanzie di un'inchiesta giudiziaria...

Voce. Allora sì.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA... ma osserverò all'onorevole Bonghi, che se egli non ha voluto riconoscere la Commissione, s'egli ha creduto di non presentarsi, richiesto, alla Commissione, non può oggi lamentare di non essere stato sentito. Il presidente della Commissione allora soltanto ritenne di non dover richiedere all'onorevole Bonghi maggiori schiarimenti quando l'onorevole Bonghi ebbe a dichiarargli di non voler parlare. Come mai pretende che la Commissione d'inchiesta insistesse a chiedere ciò che altri non voleva concedere?

Ingiuste sono quindi le accuse che si rivolgono alla Commissione di aver giudicato senza sentire. La Commissione, ripeto, non aveva da giudicare dei colpevoli; essa non aveva che a raccogliere dei fatti, chiedere la testimonianza di questi fatti a tutte le persone che n'erano consapevoli; fra queste persone v'era l'onorevole Bonghi. Essa si rivolse perciò all'onorevole Bonghi colla fiducia ch'egli avrebbe assecondato l'opera sua dandole mezzi di rintracciare il vero.

L'onorevole Bonghi, per motivi che non voglio apprezzare, si rifiutò. Non poteva quindi la Commissione insistere. Un sentimento di convenienza e dignità le imponeva di non esporsi ad altri rifiuti. Di ciò del resto che dissi dell'onorevole magistrato che diresse l'inchiesta, può far testimonianza chiunque lo conosce; come della strana teoria dell'onorevole Bonghi intorno ai criteri amministrativi e giudiziari sarà giudice la Camera. Mi basterà di ripetere ancora una volta che a ricercare gli indizi di un fatto, a collegarli assieme colla logica severa che insegnano le discipline giuridiche, niuno può essere più competente ed autorevole di un magistrato che tutta la vita ha consacrato alla ricerca della verità ed al culto della giustizia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Io in verità non mi attendeva che l'onorevole Bonghi, a proposito della deposizione dei documenti, facesse un lungo discorso e, quasi quasi, svolgesse l'interrogazione che aveva in mente.

Io sarò breve e spero preciso in modo da non meritare ancora una risposta dalla parte dell'onorevole Bonghi. Egli si è lasciato sfuggire una parola che certo lamenterà. Egli ha detto che le ragioni che io portava intorno alla natura dei documenti erano scuse. L'onorevole Bonghi lo sa bene, e tutti conoscono la mia vita parlamentare. Io ho operato sempre con coscienza netta, con cuore sicuro; non ha mai addotto scuse o pretesti. Quello che io ho detto è stato splendidamente confermato dall'onorevole guardasigilli. Io ho detto che non credeva conveniente di presentare documenti, che si trovavano in mano del potere giudiziario; e questo mi pare così chiaro che non vi torno sopra. Ma l'onorevole Bonghi domanda altra serie di documenti. Vediamolo! Domanda le sue istruzioni. Dichiaro alla Camera che io le ho fatte raccogliere tutte e che stanno già in deposito per essere consegnate quando il processo sarà finito. Imperocchè al potere giudiziario, che ogni giorno domanda documenti, potrebbero abbisognare quelle istruzioni, ove si trattasse di verificare se gli impiegati vi si siano attenuti.

Ma, ripeto, io, già conoscendo la domanda dell'onorevole Bonghi, ho provveduto perchè le istruzioni fossero raccolte.

E quanto allo stato del personale, ho detto che son pronto a darlo anche domani. Sono scuse codeste, onorevole Bonghi? Non sono scuse. Almeno nella mia coscienza io credo che quelle che dico sieno ragioni vere o tali che a me paiono la verità. Nessuno ha diritto di dire che sono scuse o pretesti, e di combattere così la veridicità e la sincerità di colui che parla.

Quanto dunque alle istruzioni e allo stato del personale, credo che senza grandi inconvenienti si potrebbero dare al più presto possibile.

L'onorevole Bonghi, poi, domanda l'elenco dei libri ceduti al libraio Bocca nel principio del 1876 per la somma di lire 4000 colla fattura...

BONGHI. Coll'apprezzamento!

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. coll'apprezzamento fatto dai bibliotecari Castellani, Narducci e Novelli. Ora io ho fatto chiedere questi documenti e non si trovano. Si trovano delle minute, delle copie, ma non il documento originale.

La Camera sa che, quando fu pubblicata l'inchiesta, io era a Napoli, era malato; ignoro tutte le polemiche; ma mi fu riferito che nei giornali il Bocca abbia dichiarato di avere certi documenti, che avrebbero dovuto essere in mano del Ministero. Io non ho nessuna dimestichezza col Bocca; non l'ho neppure visto mai; ma se all'onorevole Bonghi piace esaminare questi documenti, potrebbe, se vuole, cercarli presso il Bocca. Ma, ripeto, ho fatto fare delle